

Bricolage 1

CINQUEVIGESIMA serie
5 settembre 1977

Gruppo Teatro

Itinerario

diretto da Giancarlo
Padellaro

Trattato di limitazione
a 100 copie numerate
Copia N. 2

Principles 1

Principles of
the
the
the
the
the

Principles of
the
the

Giancarlo Pavanello

Mario Sprea

Le quinte i muri il teatro la città

- 1 Supponendo di definire l'arte sociologicamente, cioè come volontà di farsi capire, appare chiaro che la più larga possibilità di espressione artistica è tutt'uno con la libertà senza aggettivi. In realtà si potrebbe avere una tale libertà soltanto in una società dove non esistessero processi di differenziazione istituzionalizzati, come per esempio nel campo del lavoro, sfocianti in rapporti umani cristallizzati: il potere.
- 2 Avendo sottocchio lo svolgersi dell'arte nella storia possiamo dedurre che è sempre esistito un nesso tra il potere e l'arte. Il potere politico s'impadronisce dell'arte e ne fa una professionalità artistica cioè una produzione e quindi oggetto di potenziale commercio. Si può portare come esempio "icastico" l'arte di Roma antica, della potenza imperiale ed ecclesiastica nel Medio Evo e nella Controriforma, eccetera.
- 3 Più vicina a noi la Rivoluzione Industriale ha dato luogo ad un altro fenomeno: lo scindersi del mondo artistico in un'"accademia", vero e proprio strumento a servizio delle classi abbienti e conservatrici, e in "movimenti d'avanguardia" rivolti a committenti e fruitori avanzati, tesi a spezzare equilibri costituiti, alla ricerca del nuovo. Anche essi però sono in cerca di un rapporto, sia pure diverso, col potere, quello emergente. L'esempio è valido anche per i nostri giorni.
- 4 Resta da esaminare un fenomeno che sembra, e probabilmente è, di diversa natura. Ci si riferisce a certe espressioni artistiche preistoriche e protostoriche o a espressioni popolari o preclassiche: i graffiti murali, le rappresentazioni delle catacombe, prodotti di gruppi umani in posizione obliqua rispetto alla cultura e ai valori riconosciuti.
- 5 Anche nel Medio Evo esistono rappresentazioni artistiche appartenenti a una logica alternativa alla dominante come molte sculture e pitture preromaniche e romaniche. Un'arte popolare insomma, fatta non per il popolo al fine di educarlo, ma dallo stesso popolo per criticare con la satira esplicita o implicita quello stesso potere che innalzava palazzi pubblici e cattedrali. Il discorso è senz'altro attuale in tempi di richiesta di partecipazione e di protesta politica come questi che stiamo vivendo e non c'è chi non veda a colpo d'occhio il fenomeno sui muri dei monumenti delle nostre città.

Inverno 1975

1. Supponendo di definire l'arte socialmente, cioè come volontà di far capire, appare chiaro che la più larga possibilità di espressione artistica è tutt'uno con la libertà senza appesantimenti. In realtà si potrebbe avere una tale libertà soltanto in una società dove non esistessero processi di differenziazione istituzionale, come per esempio nel campo del lavoro, sfocianti in rapporti umani cristallizzati: il potere.
2. Avendo sottocchio lo sviluppo dell'arte nella storia possiamo dire che è sempre esistito un nesso tra il potere e l'arte. Il potere politico è l'impulsore dell'arte e ne fa una professionalità artistica cioè una produzione e quindi oggetto di potenziale consumo. Si può portare come esempio "l'arte di Roma antica", della potenza imperiale ed ecclesiastica nel Medio Evo e nella Controriforma, eccetera.
3. Più vicina a noi la Rivoluzione Industriale ha dato luogo ad un altro fenomeno: lo schiacciamento del mondo artistico in un "accademismo", vero e proprio strumento di servizio delle classi dirigenti e conservatrici, e in "movimenti d'avanguardia" rivolti a contestare i limiti e i valori, così come il mondo. Anche se poi sono in corso di rapporto, sia pure diverso, col potere, quello emergente. L'esempio è valido anche per i nostri giorni.
4. Resta da esaminare un fenomeno che sembra, e probabilmente è, di diversa natura. Ci si riferisce a certe espressioni artistiche primitive, ricche e protoriche o a espressioni al popolare o a precostituite: i graffiti murali, le rappresentazioni delle catene, prodotti da gruppi umani in posizioni estreme rispetto alla cultura e ai valori riconosciuti.
5. Anche nel Medio Evo esistono rappresentazioni artistiche approntate in una logica alternativa alla dominante come nelle sculture e pitture gotiche o romaniche. Un'arte popolare, fatta non per il popolo al fine di educarlo, ma dallo stesso popolo per educare con la stessa esplicita e ingenua finalità di senso politico. In alcuni casi pubblici e carismatici. Il discorso è senz'altro attuale in tempi di richiesta di partecipazione e di protesta politica come ormai che siamo vivendo e non c'è chi non veda a colpo d'occhio il fenomeno nei suoi rapporti con la nostra città.

Il teatro elementare

- 1 Si parte da questa ipotesi: in un'epoca che dà sempre maggiore importanza ai nuovi mezzi d'espressione come la fotografia e il cinema, alle nuove tecniche artistiche come video disco libro (vedi Offmedia di Germano Celant), al disegno industriale, all'architettura e all'urbanistica, la galleria d'arte diventa sempre meno un esclusivo luogo deputato delle arti visive.
- 2 Il muro diventa muro-oggetto, bello, di cemento di marmo o semplicemente d'intonaco, opera d'autore, superficie che non ha bisogno di fronzoli appesi. La morte della pittura è già stata ampiamente decretata, non solo da Walter Benjamin, e da qui deriva il valore estetico dell'arredamento, degli spazi, della luce naturale o artificiale. Il verde - fiori e piante - acquista importanza anche negli interni, non tanto ispirati al gusto di Des Esseintes quanto piuttosto all'architettura moderna.
- 3 Ovviamente anche lo spazio esterno, dove l'individuo lavora o trascorre il tempo libero, dev'essere concepito come spazio estetico, coinvolgendo l'arredo urbano i giardini i parchi le foreste. Indicazioni in questa direzione sono già state date, fra l'altro, dal Bauhaus, dall'architettura intesa come sintesi delle arti, come "opera d'arte totale" teorizzata da Oscar Schlemmer in Elementi scenici. Più recentemente, e in versione più modesta, un'altra indicazione è data dalla piazzetta di Ales, paese natale di Antonio Gramsci, "struttura d'uso pubblico" di Giò Pomodoro, del 1977, anche se in tale opera c'è ancora troppa scultura. In un certo senso, in tempi in cui cadono i miti rivoluzionari vecchio stile e in cui i maggiori partiti della sinistra sembrano scegliere la socialdemocrazia, si tratta di ipotizzare la ricostruzione del Paradiso Terrestre.
- 4 La poesia concreta, la poesia visiva, la poesia manoscritta, eccetera, tutto ciò che è stato fatto e continua ad essere sperimentato nel campo della "poesia totale" è grafica, naturalmente legata, quindi, assieme alla fotografia, a forme comunicazionali tradizionali quali il giornale la rivista il libro. Ma una "poesia" di questo tipo, soprattutto la poesia visiva e il testo manoscritto, possono avere anche una funzione di détournement, contro la pubblicità e gli stessi mass media, contro il potere di turno e le sue eventuali ingiustizie, o di sintetica critica sociale e politica, diventare un po' le pasquinate del nostro tempo.
- 5 Proprio perché la fotografia può essere perfettamente "riprodotta", perdendo l'aura, la sede della sua "pubblicazione" appare non tanto la galleria d'arte quanto piuttosto certi media.
- 6 Il videotape d'artista, accanto al cinema d'autore, ha avuto una considerevole importanza soprattutto nel proporre lo spettacolo all'interno delle gallerie d'arte.
- 7 Le gallerie d'arte di punta, che ormai propongono quasi esclusivamente prodotti artistici come la fotografia il videotape il cinema, dopo sperimentazioni espressive come gli Happenings l'Arte del Comportamento la Body Art le Performances, in realtà, anche se continuano ad esporre quadri, sono ormai diventate cinema d'essai o piccoli spazi teatrali. Si parli di teatro, dunque, di spettacolo. Una performance

1. Si parte da questa ipotesi: in un'epoca che dà sempre maggiore importanza ai nuovi mezzi d'espressione come la fotografia e il cinema, alla nuova tecnica artistica come video disco (vedi Offmedia di Germano Celant), al disegno industriale, all'architettura e all'urbanistica, la galleria d'arte diventa sempre meno un esclusivo luogo deputato delle arti visive.

2. Il muro diventa muro-oggetto, bello, di cemento di panno o semplice muro d'intonaco, opera d'autore, superfluo che non ha bisogno di fronzoli appesi. La porta della pittura è già stata ampiamente decorata, non solo da Walter Benjamin, o da chi deriva il valore estetico dell'arricchimento, degli spazi, della luce naturale o artificiale. Il verde - fiori e piante - acquista importanza anche negli interni, non tanto ispirati al gusto di Dea Bassantes quanto piuttosto all'architettura moderna.

3. Ovviamente anche lo spazio esterno, dove l'individuo lavora o trascorre il tempo libero, dev'essere concepito come spazio estetico, coinvolgendo l'arredo urbano e giardini e parchi in foresta. Indicazioni in questa direzione sono già state date, fra l'altro, dai Bauhaus, dall'architettura tedesca come sintesi delle arti, come "opera d'arte totale" teorizzata da Oscar Schlemmer in Elementi scenici. Più recentemente, e in versione più modesta, un'altra indicazione è data dalla pittura di Ales, paese natale di Antonio Gramsci, "struttura d'uso pubblico" di Gino Pomodoro, del 1977, anche se in tale opera c'è ancora troppa scultura. In un certo senso, in tempi in cui cadono i miti rivoluzionari vecchio stile e in cui i maggiori partiti della sinistra sembrano scegliere la socialdemocrazia, si tratta di ipotizzare la ricostruzione del Paradiso Terrestre.

4. La poesia concreta, la poesia visiva, la poesia manoscritta, eccetera, tutto ciò che è stato fatto o continua ad essere sperimentato nel campo della "poesia totale" è grafico, naturalmente legato, quindi, anche alla fotografia, a forme comunicazionali tradizionali quali il giornale in rivista il libro. Ma una "poesia" di questo tipo, soprattutto la poesia visiva e il testo manoscritto, possono avere anche una funzione di dépaysement, contro la pubblicità e gli stessi mass media, contro il potere di turno e le sue eventuali ingiustizie, o di sinistra, o critica sociale e politica, diventando un po' la parodia del nostro tempo.

5. Proprio perché la fotografia può essere perfettamente "ripetibile", quando l'opera, la sede della sua "pubblicazione" appare non tanto la galleria d'arte quanto piuttosto certi media.

6. Il videotape d'artista, accanto al cinema d'autore, ha avuto una considerevole importanza soprattutto nel proporre lo spettacolo all'utente come delle gallerie d'arte.

7. Le gallerie d'arte di punta, che ormai propongono quasi esclusivamente prodotti artistici come la fotografia il videotape il cinema, dopo sperimentalismi caserecci come gli Happenings l'Arte del Comportamento e la Body Art le performance, in realtà, anche se continuano ad essere uniche, sono ormai diventate cinema d'essai o piccoli spazi teatrali. Si parla di teatro, danza, di spettacolo. Una performance

è propriamente un'esecuzione, una rappresentazione, e Bruno Gentili giustamente, nel suo libro Lo spettacolo nel mondo antico, parla di performance vocale e strumentale di una selezione tragica, spettacolo di un attore tragico accompagnato dal coro.

- 8 Se l'arte è annullata nel medium, l'area delimitata dai confini fra mezzi espressivi tradizionali, compreso il ready made, e "media tecnologici e biologici" (Germano Celant) può essere fruttuosamente esplorata da chi, proponendo un'estetica dei mezzi tecnologici, intende nello stesso tempo definire la propria ricerca in area teatrale o comunque dello spettacolo. L'operatore visivo, in questo caso, proporrebbe una forma di teatro che si potrebbe definire elementare.
- 9 Il teatro elementare è all'origine un "teatro concettuale" "teorico-filosofico" (Germano Celant) o "teatro mentale" progettazione "atto filosofico" (Giuseppe Bartolucci) è un'operazione distruttiva e costruttiva: salva certe indicazioni "dada" per passare nella nuova area del comportamento e dei nuovi mezzi tecnologici. E' dunque un teatro radicale e un teatro privato, il luogo dove comincia la ricerca d'una vita autentica sottratta alla reificazione, lo spazio dell'individuo inconciliato.
- 10 Il teatro elementare è non soltanto ideologico-teorico-filosofico-politico, o miente di tutto ciò, è anche messinscena di oggetti, un inventario, è teatro-esposizione, è dizione di poesia, poesiateatro teatromusica teatrodanza, spettacolo realizzato con le nuove tecnologie dell'immagine.
- II Il teatro elementare non è necessariamente muto, puramente visivo, o puramente musicale: può essere anche teatro di parola. Come Nuovo Teatro di Parola è vicino al Teatro Sintetico Futurista e al Teatro Dada, e recupera la poesia fonetica, cioè non è vicino a nulla se non a se stesso, ambigualmente ricomincia da zero, il che è un modo elegante per dire che non accetta la restaurazione, in parte mentendo.
- 12 E' dunque possibile individuare due linee espressive nel teatro elementare: nella prima la parola è assolutamente bandita, nella seconda una sola parola, "io" per esempio, una battuta o poche battute sono sufficienti, e le due linee non sono antitetiche ma complementari. Il teatro elementare non è né passatista né futurista, è una ricerca sui generis, un divenire, una prima sperimentazione iniziata con la tabula rasa, per guardare al presente e al futuro senza pregiudizi di ordine estetico morale sociale o politico.

Agosto 1977

è propriamente un'associazione, una rappresentazione, o Bruno Gentili
giustamente, nel suo libro Lo spettacolo nel mondo antico, parla di
performance vocale e strumentale di una selezione tragica, spettacolo
di un attore tragico accompagnato dal coro.

8 Se l'arte è analizzata nel medium, l'area delimitata dai confini tra
mezzi espressivi tradizionali, compreso il ready made, e "media techno-
logici e analogici" (Germano Celant) può essere frantumata esplo-
rata da ora, proponendo un'estetica dei nuovi tecnologici, intesa nel-
lo stesso tempo definire la propria ricerca in area testuale o con-
tra dello spettacolo. L'operatore visivo, in questo caso, proporrebbe
una forma di teatro che si potrebbe definire cinemate.

Il teatro elementare è all'origine un "teatro concettuale" "teatro-
filosofico" (Germano Celant) o "teatro mentale" "proposizione" "atto
filosofico" (Giuseppe Baroinchi) è un'operazione distruttiva e co-
struttiva: salva come indica "dada" per passare nella nuova area
del comportamento e dei nuovi mezzi tecnologici. E' dunque un teatro
radicale e un teatro privato, il luogo dove comincia la ricerca d'una
vita autentica sottratta alla riflessione, lo spazio dell'individuo
incondizionato.

10 Il teatro elementare è non soltanto ideologico-teorico-filosofico-po-
litico, o niente di tutto ciò, è anche necessariamente di oggetti, un in-
ventario, è teatro-caposizione, è azione di poesia, poetico-teatro
teatromatice teatrodanza, spettacolo realizzato con le nuove tecnolo-
gie dell'immagine.

11 Il teatro elementare non è necessariamente nato, puramente visivo, e
puramente musicale: può essere anche teatro di parola. Come nuovo tea-
tro di parola è vicino al Teatro Sintetico Futurista e al Teatro Dada,
e recupera la poesia formale, cioè non è vicino a nulla se non a se
stesso, semplicemente riconferma da zero, di che è un modo elegante per
dire che non accetta la restaurazione, la parte montando.

12 E' dunque possibile individuare due linee espressive nel teatro ele-
mentare: nella prima la parola è assolutamente bandita, nella seconda
una sola parola, "io" per esempio, una battuta o poche battute sono
sufficienti, e le due linee non sono antitetiche ma complementari. Il
teatro elementare non è né passato né futuro, è una ricerca sul
generale, un discorso, una prima sperimentazione iniziata con la tabula
rasa, per guardare al presente e al futuro senza pregiudizi di ordine
estetico morale sociale o politico.